cola hanno domandato facoltà di parlare. Li prego di considerare che l'incidente è esaurito.

ALIPPI. Sarò brevissimo. Dirò solo poche parole intorno ad un articolo della tariffa penale.

PRESIDENTE. Ma è una interpellanza non solo esaurita, bensì ritirata. Mi pare che non si dovrebbe consentire così facilmente che si estenda il campo di un'interpellanza, e che anche quando questa è esaurita, si dia occasione di proseguire a parlare.

Però, se la Camera non fa opposizione, parli pure l'onorevole Alippi, ma lo prego almeno ad essere breve.

ALIPPI. Poichè siamo in tema di schiarimenti intorno alla tariffa penale, io credo opportuno di richiamare l'attenzione dell'onorevole signor ministro guardasigilli sul secondo capoverso dell'articolo 17 della tariffa medesima. Esso è così concepito:

« Non potrà mai essere accordata indennità ai privati che abbiano sporte denunzie o querele, nè quando siano sentiti durante l'istruttoria delle cause, nè siano chiamati all'udienza. »

Evidentemente questa disposizione contempla solo quelli i quali si presentino quali semplici denunzianti o querelanti, ovvero come tali siano stati citati a comparire all'udienza *ove lo vogliano*. Se per altro, il che frequentemente avviene, siano citati *obbligatoriamente* per essere intesi *a schiarimento*; allora, non essendo più liberi essi d'intervenire o non intervenire ai finali dibattimenti, è manifesto che debbono essere considerati come testimoni per avere diritto alla stessa indennità di viaggio e di soggiorno che è a questi accordata.

Ora, presso alcuni collegi giudiziari è invalsa la pratica di escludere ancora questi ed in qualunque caso da ogni indennità, e poichè questa pratica è contraria allo spirito della legge ed alla equità, ed anzi in moltissimi casi è contraria anche alla parola della legge, quando cioè si tratta di denunzianti non aventi un interesse personale nel fatto, mentre nulla osterebbe a che questi venissero dati in nota ed esaminati come veri testimoni, perciò io prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia a far cessare questa erronea applicazione dell'articolo citato, tanto più che si tratta per la maggior parte di cittadini i quali traggono solo dal lavoro i mezzi di sussistenza per sè e per le loro famiglie.

TECCHIO, *ministro di grazia e giustizia*. Non ho sott'occhio la tariffa e l'articolo o il capoverso de'quali ha fatto cenno l'onorevole Alippi.

Sentendo come egli muova una questione d'interpretazione, io non mi potrei assumere il carico di decidere la questione ch'ei solleva così d'improvviso e senza avere la tariffa ed i regolamenti alla mano, tanto più che le questioni d'interpretazione sono anche in questo proposito della competenza dei magistrati.

Nondimeno esaminerò la bisogna, e se vedrò che i termini dell'articolo o del capoverso citato dall'onorevole Alippi possono dare luogo a qualche dubbiezza, procurerò di mettere in mezzo quei provvedimenti che valgano a toglierla.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Marincola per una dichiarazione.

MARINCOLA. Per conto mio, dopo la dichiarazione esplicita dell'onorevole ministro guardasigilli, è inutile che io intrattenga più oltre la Camera su questa materia; io prendo atto di questa dichiarazione, e dico soltanto che non posso accettare l'interpretazione che l'onorevole ministro guardasigilli ha dato alla parola *vampiri*; la parola *vampiri* si riferisce all'organismo della tariffa; e se il ministro guardasigilli intende di presentare un progetto di legge basato sullo stesso sistema, onde esso possa fruttare qualche cosa di più di 500,000 lire all'erario, io gli dirò che questo non è lo scopo per cui si domanda una rettifica della tariffa per gli atti civili. La tariffa per gli atti civili dev'essere informata anche ai principii di dignità che debbono presiedere ad ogni legge. Oggi la tariffa per gli atti civili è un vero mercato, una vendita al minuto, sebbene non punita dal Codice, che si fa dalle cancellerie; si deve pagare all'entrata, all'uscita, in mille modi.

Ebbene, si faccia una tariffa la quale produca gli stessi vantaggi all'erario, si faccia, se si vuole, costare una lite anche più del valore della cosa in litigio, ma non si dia alla tariffa degli atti il carattere legale di vessatoria e d'oppressione. Questa è la preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro.

TECCHIO, *ministro di grazia e giustizia*. Le osservazioni dell'ultimo oratore non possono essere accettate dal guardasigilli, perocchè il guardasigilli, quando rispondeva all'onorevole Muti, non ha patrocinata o difesa in se stessa, qual è attualmente, la tariffa giudiziaria degli atti civili.

L'onorevole Muti diceva che ci sono vampiri nelle cancellerie, i quali si fanno pagare tasse non dovute. Evidentemente dunque egli non aveva parlato della tariffa in se stessa: e la mia risposta era data a proposito.

PRESIDENTE. L'incidente è più che esaurito. (*Ilarità*) L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

PANATTONI. Domando di parlare.

MUTI. Domando la parola per rettificare...

PRESIDENTE. Ha già rettificato il signor ministro. (*Si ride*)

La parola spetta all'onorevole Panattoni.

PANATTONI. Prima che la Camera proceda oltre nel suo ordine del giorno, siccome vedo ritornare in discussione il progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia, devo ricordare che a nome della Commissione che ho l'onore di presiedere, mi faccio un obbligo di rendere noto che la Commissione stessa erasi proposto di chiedere schiarimenti ai signori ministri, e che avrei adempiuto al debito di renderne informata la Camera quando tali schiarimenti si fossero ottenuti.